

Sotto accusa anche la centrale Enel in Polesine e Porto Marghera. Summit tra Regione, Province e Comuni

Smog, non c'è solo il traffico

L'Arpav: nel Veneto automobili responsabili per il 40 per cento

VENEZIA — I risultati dell'Arpav non lasciano spazio a dubbi: il Pm10 nel Veneto è prodotto solo per il 40 per cento dal traffico veicolare.

E la percentuale varia da Comune a Comune. Perché a Rovigo ad esempio la centrale di Porto Tolle influisce per metà del totale.

L'assessore regionale alla Mobilità Renato Chisso ringrazia e ieri al primo incontro del tavolo operativo tra i capoluoghi e le province del Veneto sul risanamento dell'aria ha potuto presentare con più forza il piano che demanda alle stesse Province il ruolo di coordinamento.

"Ma l'inquinamento è diffuso in tutto il Veneto è sbagliato che ognuno faccia da sé", dice l'assessore all'Ambiente di Treviso Michele Chicle.

Ai Comuni il piano non piace proprio. Volevano un'ordinanza stile Lombardia per bloccare la circolazione in una vasta area. Intanto Chisso promette di stanziare oltre due milioni di euro per interventi contro lo smog.

Ma la lotta alle polveri sottili non si può combattere solo sul versante mobilità. "Solo con un'azione su tutti fronti si possono ottenere buoni risultati", spiega Alessandro Benassi dell'Arpav.

Polveri sottili, l'Arpav scagiona le auto

Presentato il piano dell'aria: delusione tra gli enti locali, che chiedono più fondi. In fase di stanziamento oltre 2 milioni di euro. Il 6 di dicembre incontro tra i capoluoghi per decidere la risposta.

VENEZIA—I primi risultati dell'Arpav non lasciano spazio a dubbi: il Pm10 in Veneto è prodotto solo per il 40 per cento dal traffico veicolare.

E la percentuale varia da Comune a Comune.

Perché a Rovigo ad esempio la centrale di Porto Tolle influisce per metà del totale.

L'assessore regionale alla Mobilità Renato Chisso ringrazia e ieri al primo incontro del tavolo operativo tra i capoluoghi e le province del Veneto sul risanamento dell'aria ha potuto presentare con più forza il piano che demanda alle stesse Province il ruolo di coordinamento.

"Ma l'inquinamento è diffuso in tutto il Veneto è sbagliato che ognuno faccia da sé", interviene l'assessore all'Ambiente di Treviso Michele Ciriole.

Ai Comuni il piano non piace proprio, tanto che si ritroveranno a Verona il 6 dicembre per decidere cosa fare.

Volevano un'ordinanza stile Lombardia per bloccare la circolazione in una vasta area, auspicavano indicazioni precise, di cui invece non c'è traccia.

Tutto questo mentre Chisso promette di stanziare oltre due milioni di euro nella prossima Finanziaria regionale per gli interventi che puntano a ridurre l'inquinamento.

FABBRICHE- Malalotta alle polveri sottili non si può combattere solo sul versante mobilità, "solo con un'azione fatta su tutti fronti si possono ottenere buoni risultati", spiega Alessandro Benassi dell'Arpav, anticipando i risultati di un'indagine che l'Agenzia regionale all'ambiente sta elaborando sulle fonti di produzione di Pm10 in Veneto.

Bisogna cioè considerare il contributo delle fabbriche, delle centrali elettriche e degli impianti di riscaldamento.

Del resto sono i numeri a dirlo: il 50 per cento delle polveri sottili prodotte a Rovigo arrivano dalla centrale di Porto Tolle, anche se il loro effetto si estende in un'area più vasta della sola provincia che comprende l'Emilia Romagna.

Stesso discorso per le to Tolle, anche se il loro effetto si estende in un'area più vasta della sola provincia che comprende l'Emilia Romagna.

Stesso discorso per le fabbriche di Porto Marghera, i cui fumi incidono almeno quanto il traffico di Mostre, che si "limita" a produrre il trenta per cento del totale di Pm10.

"La diffusione delle polveri sottili dipende molto dai punti di emissione e soprattutto dalla loro altezza", precisa Renassi, spiegando la diffusione dei fumi delle fabbriche anche fuori regione.

AUTO — A Treviso e Verona invece gran parte dell'inquinamento è prodotto dal traffico veicolare.

Almeno il 40 per cento secondo Arpav, in linea con la media regionale. A Padova la forbice è ancor più marcata.

Un 44 per cento di Pm10 vengono prodotte da auto e camion, solo il 15 da fonti industriali e poco più del 20 dal riscaldamento.

SERVONO I SOLDI — Sono numeri che compattano ancor di più il fronte dei Comuni schierati contro il piano della Regione.

"Chisso ha scaricato la patata bollente a Comuni e Province", dice l'assessore all'Ambiente di Verona Luciano Guerrini.

"Ci aspettavano qualcosa di più — aggiunge il collega di Padova Francesco Biciato — la risposta non è stata adeguata".

E' un coro di critiche, perché se da una parte "è stato fatto un passo in avanti con l'apertura del tavolo operativo", come preferisce sottolineare l'assessore all'Ambiente di Venezia Paolo Cacciari, dall'altra non c'è traccia di finanziamento.

"La Regione decidale azioni e trasferisca i soldi prima possibile alle province", taglia corto l'assessore provinciale all'Ambiente di Venezia Ezio Da Villa.

Francesco Bottazzo